

Terminati i congressi territoriali ora l'attesa è per le assisi nazionali dello Spi e della Cgil, che si terranno rispettivamente a Torino dal 9 all'11 gennaio e a Bari dal 22 al 25 gennaio.

Per la Cgil nazionale sarà anche l'occasione di eleggere il nuovo segretario nazionale considerato che il mandato di Susanna Camusso è giunto alla scadenza degli otto anni.

In questo numero di Spi Insieme troverete brevi cronache dei congressi territoriali e nel paginone centrale del congresso regionale.

In Lombardia la categoria dei pensionati ha eletto tutti i segretari generali e in alcuni territori anche le segreterie. I congressi sono stati, come era accaduto per le assemblee tenute tra settembre e ottobre, un momento molto importante di confronto e di progettazione del lavoro futuro.

Servizio a pagina 4 e 5



Assisi, simbolo di pace

Daniela Chiodelli

Assisi, luogo simbolo della Pace. In quei luoghi San Francesco si è spogliato di tutti i suoi averi per una scelta di povertà in un abbraccio totale con la natura, inviando agli uomini di ogni spazio e tempo un messaggio dal profondo significato simbolico, che resiste a distanza di oltre 800 anni.

Noi dello Spi c'eravamo anche stavolta, con le nostre bandiere in mezzo ai colori, alle canzoni, ai visi e i sorrisi che per tutto il giorno hanno animato il lungo serpentone della marcia.

Ma perché la Pace? Non siamo in guerra penserà qualcuno! Vero! Il nostro Paese, come gli altri in Europa non è in guerra, non vediamo soldati e fucili per le strade! Ma in altre parti del mondo sì. Gli osservatori ci dicono che attualmente sono in atto un centinaio fra guerre e conflitti, alcuni durano da decenni. In Afghanistan, in Iraq ora in

Siria, paesi che sembrano non trovare pace, ai quali sembra preclusa un'idea di futuro e di benessere.

In Siria, paese a tre ore di volo da noi, un conflitto complicato e di cui è difficile comprendere le ragioni, ha spinto 4 milioni e mezzo di persone a cercare rifugio altrove, in Europa e in altri luoghi dove trovare salvezza e rimettere insieme le loro difficili esistenze, lasciando quanto rimasto delle loro case, dei loro affetti sotto macerie e distruzione, insieme ai tanti corpi di donne, uomini e bambini uccisi. Potrei fare un lungo elenco di tutti gli altri paesi in conflitto, in Africa, nel Medio Oriente e in Asia senza dimenticare l'America Latina, quasi tutti paesi dove mancano diritti fondamentali: libertà e democrazia.

Le guerre oggi non si combattono più solo con eserciti e soldati che si fronteg-

giano, ma con mezzi diversi, armi potenti e sofisticate insieme ad ordigni rudimentali, ad auto-bombe che in mezzo ad un mercato affollato fanno saltare in aria centinaia di corpi. Sangue, sofferenze, fame, paure e migrazioni, da sempre le guerre sono questo, da tempo civili inermi e indifesi perdono la vita senza sapere il perché.

Interessi dei potenti, supremazie militari, fondamentalismi religiosi, controllo economico del territorio e dei commerci, sembrano queste le cause più ricorrenti; ma perché le guerre? perché l'uomo da sempre ha bisogno di causare ad altri morte e distruzione? Perché non riusciamo a fare tesoro della storia e a trovare altri modi per far stare insieme i popoli?

Quest'anno ricordiamo la fine della 1ª guerra mondiale; cento anni fa in Italia e in Europa intere nazioni

deponevano le armi dopo anni di sanguinosi tentativi di contendersi pezzi di territori. Un'intera generazione di giovani soldati, poco più che ventenni, mandati a combattere nelle trincee a poche centinaia di metri da altrettanti giovani di stanza in altre trincee o gallerie scavate nelle nostre Alpi e Dolomiti.

Poi non c'è stata Pace! Non sono nate democrazia e libertà! C'è voluto un altro e disastroso conflitto mondiale, dove l'uomo ha tentato il male assoluto: la bomba atomica e i campi di sterminio.

E allora bisogna fare tesoro della nostra Europa, di questi tempi tanto bistrattata, che dalla liberazione in poi è riuscita a ricostruire le città sotto le bandiere di libertà e democrazia e a consegnarci fino ad oggi 70 anni di Pace, un grande patrimonio di civiltà da mantenere e difendere. ■

Numero 6
Dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Il mondo
socio-sanitario
nel Cremonese**

A pagina 2

**I Congressi Spi
e Cgil**

A pagina 2

**Essere territorio
è la vera sfida**

A pagina 3

**Pensione 2019:
i requisiti**

A pagina 6

**Campagna Red
2018: le novità**

A pagina 6

**4 novembre 1918
4 novembre 2018**

A pagina 7

Sportello Spi

A pagina 7

**Comunicatori,
informazione,
quali contenuti?**

A pagina 7

**Una giornata
e un luogo unici**

A pagina 8

*Buon Natale
e sereno 2019
dalla redazione
di Spi Insieme
e dallo Spi*

Il mondo sociosanitario nel Cremonese

Palmiro Crotti

Citando un aforista francese dell'800 "invecchiare è ancora il solo mezzo che si sia trovato per vivere a lungo". Negli anni dove l'aspettativa di vita è indiscutibilmente cresciuta, riuscire a vivere a lungo con dignità e possibilmente in buona salute è la nuova sfida che abbiamo di fronte. Gli ultimi tempi della vita sono ancora però spesso segnati da condizioni di non autosufficienza e questo crea notevoli problemi sia per le famiglie sia per le istituzioni sanitarie e sociali. Lo

Spi, che da tempo rivendica in ogni sede negoziale maggior attenzione alla questione della non autosufficienza, ha recentemente portato a termine, insieme con Cisl e Uil, una ricerca sul sistema socio sanitario della nostra provincia con particolare attenzione alla residenzialità delle persone in condizione di non autosufficienza.

Durante i negoziati condotti su rette, benessere degli ospiti, servizi offerti, sono stati raccolti, ordinati e analizzati i dati relativi alle ventinove case di riposo (Rsa) presenti sul nostro territorio. La ricerca è stata presentata in un convegno provinciale con la presenza dei direttori Ats e Asst, delle stesse case di riposo e dell'assessore regionale. Per la Cgil regionale hanno partecipato il nostro segretario generale Spi Stefano Landini e la responsabile delle politiche sociali Cgil Valentina Cappelletti.

Nella gremita sala del centro conferenze San Vi-

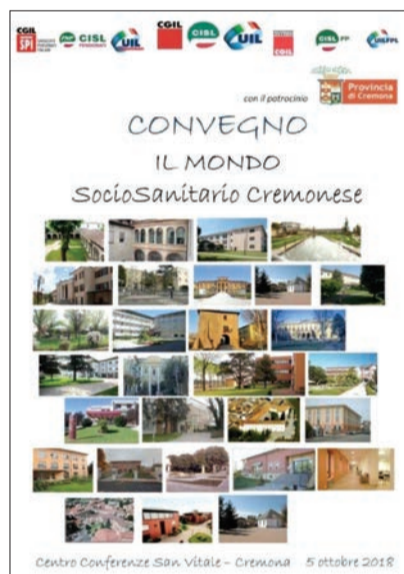


tale si è discusso del quadro di sistema sociosanitario lombardo, degli aspetti gestionali delle Rsa, dell'integrazione tra sociale e socio-sanitario nei nostri ambiti territoriali. È stato un evento importantissimo e riconosciuto da tutti i partecipanti per l'unicità e la completezza dei dati raccolti, esposti e commentati dalla nostra segretaria Cgil Monica Vangi. Ne riporto alcuni parziali aspetti. Il sistema residenziale della nostra provincia ospita circa quattromila persone e occupa al proprio interno più di seimila dipendenti senza considerare il rilevante indotto. Le rette a carico degli ospiti e delle

loro famiglie, pur mantenendosi su cifre importanti (circa 54 euro di costo medio giornaliero), sono tra le più basse della regione, grazie anche alle attività negoziali di questi ultimi anni. Il minutaggio di assistenza settimanale per ogni ospite, che è uno dei parametri oggettivi di qualità d'assistenza, ha fatto rilevare medie ben al di sopra degli standard richiesti e anche sopra le medie regionali. Abbiamo raccolto dati sulle unità di offerta scoprendo un sistema che non pensa soltanto a fornire posti letto, ma molto "aperto" all'esterno. Infatti le nostre strutture ben distribuite sul territorio offrono alloggi protetti, centri prelievi, centri di riabilitazione e ambulatori specialistici. Alcune strutture hanno al proprio interno gli ambulatori dei medici di famiglia o erogano per conto dei Comuni servizi Sad o consegna di pasti a domicilio. Oltre a numerosi

centri Alzheimer c'è chi cura i malati di Sla o gli stati vegetativi e spesso le Rsa si occupano di disabilità con residenze (830 posti letto) o centri diurni. Siamo pertanto di fronte ad un sistema che rappresenta un patrimonio di importanza vitale per il nostro territorio, caratterizzato anche per la natura giuridica non più "pubblica", salvo Cremona solidale, ma comunque no profit. Il sindacato è impegnato a tutelare questo patrimonio.

Tutte le Rsa sono lasciti di moltissimi benefattori che nel tempo hanno donato al territorio le loro proprietà. Tutte sono ex Ipubbliche e nei consigli di amministrazione è sempre presente un rappresentante dell'amministrazione comunale. Registriamo però una nota negativa in questo senso: la scarsa presenza delle amministrazioni locali alla nostra iniziativa (e non solo a quella) risulta pesantemente ingiustificata di fronte a questioni di tale livello di importanza. Il convegno è stato comunque un importante momento politico per riportare a tutti i soggetti presenti, che sono nostri interlocutori istituzionali, le nostre richieste e le nostre proposte programmatiche a tutela degli anziani e delle loro famiglie in materia di sociale, sanitario e socio sanitario. ■



Il nostro congresso conferma Palmieri alla guida dello Spi

Si è concluso nel tardo pomeriggio del 19 ottobre il IX Congresso territoriale dello Spi. Il Congresso è stato aperto dall'ampia e apprezzata relazione del segretario generale uscente Mimmo Palmieri, cui sono seguiti gli interventi di saluto del sindaco di Cremona Galimberti, del consigliere regionale Matteo Piloni, degli amici dei sindacati dei pensionati di Cisl e Uil e del presidente dell'Auser cremonese Donata Bertoletti. L'intervento

del segretario generale della Camera del Lavoro Marco Pedretti ha arricchito il dibattito che ha visto al centro la politica del Paese, la questione delle migrazioni, l'indebolimento del welfare e i problemi della sanità, i rapporti con l'Europa, le pensioni e il futuro delle giovani generazioni. Particolarmente apprezzati gli interventi di Palmiro Crotti sulle statistiche del fenomeno dell'invecchiamento che evidenziano la necessità di governare le

sue conseguenze sociali, di Daniela Chiodelli che ha commentato la proiezione di fotografie che documentano l'attività culturale dello Spi sul territorio nel recente quadriennio: iniziative contro la violenza sulle donne, progetti con le scuole superiori su lavoro, legalità, antifascismo

e democrazia, attività ludica finalizzata alla coesione sociale. Interessante l'illustrazione di Alessio Maganuco, studente di giurisprudenza di Crema che collabora con lo Spi per i progetti di rapporti con le scuole, che ha relazionato sull'esperienza, voluta e sostenuta dallo Spi, di un gruppo di giovanissimi studenti cremaschi che a Cislano hanno lavorato in un "campo della legalità" che insiste su un bene confiscato alla mafia. I lavori sono stati conclusi dall'intervento di Merida Madeo della segreteria regionale dello Spi. Sono seguite le operazioni di voto per l'elezione dei delegati alle istanze superiori, del comitato direttivo territoriale e dell'assemblea generale. Subito dopo quest'ultima, convocata seduta stante, ha confermato all'unanimità Mimmo Palmieri segretario generale dello Spi cremonese. ■

Cdl: rieletto Marco Pedretti

Il 25 e 26 ottobre si è tenuto il congresso della Cgil cremonese che ha concluso l'iter congressuale che ha visto impegnate le categorie territoriali per tutta l'estate. Con una larghissima maggioranza il congresso ha riconfermato segretario generale Marco Pedretti, cui facciamo i migliori auguri di Buon Lavoro. ■



Da sinistra: Chiodelli, Madeo, Palmieri, Pedretti, Crotti

Essere territorio è la vera sfida

Claudio Dossi – Dipartimento Welfare Spi Cgil Lombardia

Ben 481 accordi sottoscritti con i Comuni, con la Regione, con i Piani di zona, con le Ats e con le Rsa, così come con le Unioni dei comuni. Questo il risultato della stagione di negoziazione sociale del 2017, che ha registrato un incremento del 10 per cento nelle intese raggiunte. Essere territorio è la vera sfida, che ora ci attende. Il concetto di territorio socialmente responsabile deve diventare l'obiettivo di tutti i soggetti che operano nella gestione del territorio. Essere territorio significa essere ancorati a una logica di democrazia rappresentativa e partecipativa, di dialogo aperto e pluralistico, creando nuovi legami che mettano gli enti locali nella



condizione di svolgere bene proprio il loro ruolo di servizio e di promozione della risposta sociale e di sviluppo. Stare nel territorio significa stare nelle sedi delle leghe e stare nei quartieri e viverne i problemi, stimolando la domanda dei biso-

gni della comunità. Il sindacato con la negoziazione sociale raccoglie buona parte dei bisogni del territorio, li seleziona, ne stabilisce le priorità e, dopo averli elaborati, costruisce delle proposte di confronto con le autorità istituzionali

e, in alcuni casi, con le strutture economiche private che operano nel sociale.

Nel 2017 ci siamo concentrati sulle politiche sociali, fiscali e tariffarie, sulla tutela e sicurezza delle persone oltre che la valorizzazione dell'ambiente inteso come politiche della casa, del trasporto sociale.

A tutto questo lavoro, realizzato in una logica concertativa, si accompagna quello di prossimità che i nostri 170 volontari degli Sportelli sociali dello Spi svolgono in ogni territorio. Gli sportelli sociali sono nati per dare una risposta a quei bisogni spesso inespresi, che rappresentano le vere necessità della popolazione anziana e non.

Nel 2018 il tema su cui vorremmo ritornare è come si finanzia la non autosufficienza.

Questo è, dovrebbe essere, il tema in agenda sia a livello nazionale che regionale, un tema che – se non viene aggredito – rischierà di produrre molti poveri. Soprattutto, molte persone saranno lasciate sole proprio perché non in grado di soddisfare la domanda di compartecipazione alla spesa che è sempre più aggressiva onerosa.

Quando si pensa alle politiche per gli anziani nel ter-

ritorio si deve immaginare una pluralità di interventi flessibili. Servono misure di sostegno che rafforzino le autonomie, ma servono ancora di più reti di servizi di protezione e politiche innovative anche a livello regionale, quali nuove forme di collaborazione tra pubblico e privato e agevolazioni fiscali. Serviranno nuove tecnologie e per questo la formazione del personale per il loro utilizzo, servirà coinvolgere altri attori nel lavoro di cura come le comunità locali, gruppi di quartiere, associazioni di categoria e noi stessi, senza dimenticare che servono risorse per mettere in campo cospicui programmi di prevenzione atti a migliorare la salute e a non farla peggiorare.

Abbiamo, intanto, ripreso il negoziato con l'assessorato al sociosanitario sul tema delle rette. Noi poniamo, come punti importanti, il rispetto dei Lea, il riordino innovativo del sistema e il tema della riduzione o contenimento delle rette nelle Rsa. Inoltre con l'assessorato sono stati aperti quattro tavoli tematici su: modalità esenzione ticket, cure intermedie, liste di attesa, cronicità. Alcuni sono problemi di politiche, alcune saranno nazionali ma molte dipendono dalle volontà regionali. ■

In campo per la legalità

Merida Madeo – Spi Lombardia

Anche quest'anno lo Spi della Lombardia ha sostenuto e partecipato ai campi antimafia insieme allo Spi, alla Cgil, a Libera, ad Arci nazionali.

Sono sempre più numerosi i beni confiscati alle mafie grazie alla legge La Torre che stabilisce la possibilità di sottrarre alle mafie aziende, terreni, case ecc. e di affidarle a cooperative ed associazioni. Partecipare a un campo vuol dire lavorare e imparare, come dicono i nostri volontari. Perché al lavoro manuale si aggiunge un percorso formativo che i partecipanti potranno poi condividere con altre persone al ritorno nei loro territori.

I volontari e le volontarie degli Spi della Lombardia hanno dato il loro contributo in diversi luoghi.

Da Como anche quest'anno hanno partecipato al campo di Isola del Piano, un piccolo comune delle Marche, che ha per slogan *Coltivare i frutti della legalità*. Qui, insieme, pensionati e studenti hanno lavorato per far sì che quella, che è stata ribattezzata la Fattoria della legalità, sia a disposizione di tutti e qui hanno condiviso lavoro e formazione. Obiettivo del campo era fornire ai partecipanti la conoscenza delle modalità e della consistenza delle infiltrazioni mafiose e camorristiche nel Nord Italia ma anche di quanto si è mosso e si sta muovendo



nella società civile per contrastare le attività mafiose e far crescere così l'antimafia civile. La presenza nel campo dei pensionati e pensionate rappresenta anche un momento di scambio di storie e di esperienze fra generazioni. La delegazione di Sondrio ha partecipato al campo di Maiano, frazione di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, intitolato ad Alberto Varone, padre di quattro figli ucciso dalla mafia perché si rifiutava di pagare il pizzo. Hanno lavorato fianco a fianco con i giovani venuti da Milano, da Udine, da Rimini. Hanno raccolto i prodotti della terra per usarli per i pasti ma soprattutto per portarli al laboratorio per la trasformazione e destinarli poi alla vendita. Ci hanno raccontato delle serate trascorse con ragazze e ragazzi a parlare e ad ascoltare testimonianze di chi ha subito prepotenze camorristiche oltre a condividere musica e canzoni.

Il lavoro svolto dallo Spi di Lodi ha coinvolto le scuole con assemblee sul tema della legalità e ben sessantun studenti sono poi arrivati

nei campi promossi da Libera e Arci a Cisliano, a Baia Verde, a Sessa Aurunca, a Pontedattilo, insieme ai pensionati del Lodigiano.

A Lecco il campo si è svolto dal 27 luglio al 4 agosto con ragazzi e ragazze provenienti da varie città,

con momenti di approfondimento e conoscenza del territorio dove sono numerosi i beni confiscati alle mafie. Ci sono stati incontri con lo Spi regionale e la Cgil durante i quali abbiamo spiegato perché ci occupiamo di legalità e di formazione alla legalità, a raccontare il nostro impegno da sempre a fianco di coloro che hanno lottato e lottano contro le mafie. Lo Spi di Milano anche quest'anno ha partecipato alle settimane di volontariato presso il campo antimafia della libera masseria di Cisliano, dove lo Spi di Cremona ha coinvolto gli studenti nel laboratorio su mafie e infiltrazioni al nord. Una delegazione di Brescia ha partecipato al campo di Afragola intitolato ad Antonio Ferraioli, sindacalista ucciso a Pagani per la sua attività contro le mafie.

Insomma una grande partecipazione che si allarga sempre di più perché aumenta la consapevolezza che i luoghi e le attività confiscate devono rimanere vive e funzionanti. È un grande schiaffo alla malavita e a coloro che la proteggono. ■

PerugiAssisi: noi c'eravamo!

C'era anche una folta delegazione dello Spi Lombardia alla Marcia PerugiAssisi di domenica 7 ottobre. Sono state migliaia le persone arrivate da tutta l'Italia per dire no al razzismo, alla cultura della violenza e chiedere, di contro, la costruzione di politiche per la pace, per i diritti umani, la non violenza, la giustizia sociale e l'accoglienza. ■



Nella foto: da sinistra Pietro Giudice, Spi Ticino Olona, Stefano Landini e Ivan Pedretti, segretari generali Spi Lombardia e nazionale, Marco Di Lucio, presidenza Auser nazionale, Valerio Zanolla, segreteria Spi Lombardia

Il nostro impegno per costruire il futuro

Pubblichiamo brevi stralci della relazione che Stefano Landini ha tenuto al XII Congresso Spi Cgil Lombardia.

L'Europa di Visegrad confligge con i sogni di Ventotene e la collocazione dell'attuale governo italiano strizza l'occhio a un regresso del processo europeo. Prima delle europee della prossima primavera è indispensabile incollare la tazza caduta a terra e ridotta in frantumi delle forze antieuropeiste. (...) Il modello sociale europeo, che ha tenuto attuale e cogente l'impegno per l'Europa, ha subito i colpi di una crescente subalternità della politica dall'economia. Una inversione di compiti che ha prodotto, in anni recenti, una quantità di

democrazia non è un tema che va lasciato alle destre, le destre sparano ai migranti prima e poi si giustificano con: "è stato per sbaglio" o "è stata una ragazzata".

Se le paure ci sono non vanno derise, vanno affrontate ricongiungendo la forbice tra realtà e percepito. Non solo per il fatto, non trascurabile che a volte il consenso, quando si sta in quella cabina elettorale, cade sul percepito.

(...) Gli Stati Uniti d'Europa sono la strada da seguire, per cui vale la pena lottare. (...) Uscire da un cerchio angusto, quello che fa prevalere l'esigenza di una presunta sicurezza a scapito delle politiche sociali. Occorre garantire l'ordine o fingere di farlo, tutto il resto - giustizia sociale, uguaglianza - viene



(...) Il documento di Cgil, Cisl e Uil sulle scelte contenute nella manovra del governo rappresenta l'ultima, in ordine di tempo, riconferma della volontà di incidere sul cambiare decisioni, in molte parti pericolose e sbagliate, muovendoci insieme. Precondizione, questa, indispensabile per ottenere

stelle sul decreto dignità e sul ddl di stabilità hanno ignorato il sindacato anche nei rapporti formali.

Il condono fiscale a misura premiante verso chi ha evaso di più, l'assenza di un quadro di investimenti che affronti l'emorragia della perdita del 25 per cento del tessuto produttivo del paese, lo stesso condono edilizio in aree del centro sud caratterizzate da una esplosione di abusivismo - i cui prezzi si pagano quando arrivano eventi naturali di forte intensità - la flat tax, un regalo ai ricchi che appiattisce il prelievo fiscale e mortifica il principio, cardine delle proposte sindacali, della progressività. Il reddito di cittadinanza tanto caro ai 5 Stelle, si sta sempre più riducendo a una misura dove i confini rimangono indefiniti e in una misura di tipo assistenziale.

La stessa quota 100 per l'uscita dal lavoro, ancora indefinita nella sua applicazione per un giudizio compiuto, non potrà sfuggire dal prezzo non ancora quantificato di un delta negativo sulla sua pensione, tagliando fuori la maggior parte delle donne e ignorando i giovani e i lavori usuranti, cioè i punti cardine della piattaforma unitaria sulle pensioni, che rimane ancora oggi un punto di riferimento serio e credibile da cui ripartire per la nostra iniziativa. Il paventato blocco delle perequazioni delle pensioni, che da gennaio 2019 avrebbe dovuto ripartire, sarebbe il ricalcare la strada odiosa di usare i pensionati come bancomat su cui scaricare i costi del bilancio dello Stato.

(...) Qui in Lombardia nello Spi abbiamo eletto tutti i segretari generali di comprensori e, in alcuni territori, anche le segreterie.

Un consenso vasto senza nulla togliere a un dibattito che non è stato di maniera e che ha espresso le diverse articolazioni, senza che ciò fosse da impedimento a riconoscere un voto fortemente unitario sui segretari generali.

(...) Lo Spi potrebbe, di fronte alla domanda: con chi sta lo Spi?, rispondere che sta con la Cgil. Lo Spi sta con chi sta con lo Spi.

Vorremmo un segretario che faccia della confederalità il tratto distintivo della Cgil, una confederalità che non può essere confusa né smiunita come la sola somma tra le categorie.

Vorremmo un segretario che valorizzi la negoziazione sociale territoriale come un pezzo rilevante di una strategia attenta alla condizione sociale: welfare, sanità, politiche abitative, socialità, pezzi di risposte che incidono sulla qualità della condizione di coloro che rappresentiamo.

Vorremmo un segretario che attui quello che da troppe conferenze di organizzazione scriviamo nei documenti: lo spostamento del baricentro della nostra presenza nelle camere del lavoro e nelle leghe. Scelta irrinunciabile se non vogliamo assistere a un progressivo allontanamento dalla nostra rappresentanza, incidendo negativamente sul nostro consenso.

Vogliamo anche un segretario che, quando un iscritto allo Spi entra in una Camera del lavoro, lo riconosca come una risorsa e non un peso.

(...) Abbiamo il nostro programma, le gambe di uomini e donne liberi, che nella Cgil ritrovano una ragione comune del proprio impegno per ridare al lavoro valore e dignità, per costruire il futuro e, alla nostra età, è un bell'impegno.

Noi non ci rassegnano, la parola sinistra non può venir dimenticata sull'attaccapanni del secolo scorso.

Per il nostro Paese noi abbiamo la voglia di fare quelle cose che ha solo chi sa di avere meno tempo per farle. Con calma, però, senza nessuna fretta di vedere come va a finire. ■



Il sindaco di Varese Davide Galimberti mentre saluta i congressisti

legnate da cui faticheremo a riprenderci.

(...) Dobbiamo capire perché in Europa la reazione contro gli immigrati è più violenta dove il welfare è stato più generoso. Quella paura di perdere quanto si ha, scuote i sentimenti. Se tutto questo è vero, e lo possiamo constatare ogni giorno, toccherebbe a noi ristabilire un principio di verità, a partire proprio dalle migrazioni. Siamo il 10 per cento della popolazione mondiale e caleremo di tre punti entro metà del secolo. Per l'Africa varrà l'opposto. Dal 16 per cento di adesso a un quarto del totale, due miliardi e mezzo di esseri umani. Auguri a chi volesse impedire gli sbarchi con la guardia costiera!

C'è tra la nostra gente, paura e diffidenza, non va banalizzata. Coniugare sicurezza e

dopo, scivola sullo sfondo.

(...) La vera domanda è quale speranza abbiamo di far valere un punto di vista aperto tollerante cosmopolita. E quante possibilità vi sono di affermare "buoni valori" in una realtà dominata da un intreccio di potere, economia e paura?

(...) Se scambi la legalità con un tavolo alla mensa separato, neghi la dignità delle persone e, se questo avviene verso chi porta il 25 di piede allora, di fronte a questa follia inaccettabile, non c'è mediazione. Per reagire alla globalizzazione c'è bisogno di ricostruire un'identità. Rifiutare il razzismo non significa girare le spalle alle esigenze di sicurezza. Il populismo più che la malattia è un sintomo. (...) Di fronte al fascista "me ne frego", molto usato oggi, noi dobbiamo contrapporre: "a me, a noi importa!".

risultati tangibili per coloro che rappresentiamo.

Le misure che sta prendendo il governo Lega-Cinque



Al termine dei lavori congressuali la neoletta assemblea generale dello Spi Lombardia è stata convocata per eleggere il segretario generale. Stefano Landini è stato riconfermato alla guida del sindacato lombardo dei pensionati. Nella foto lo vediamo tra Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia e Ivan Pedretti, segretario generale Spi nazionale

Pedretti indica i temi delle politiche dei prossimi anni

Nel concludere il Congresso regionale Ivan Pedretti, segretario nazionale Spi, ha delineato i temi su cui lo Spi dovrà impegnarsi nei prossimi anni. Partendo dalle trasformazioni politiche internazionali è arrivato a quelle che riguardano più in specifico la grande rivoluzione avvenuta in campo economico e produttivo declinandole nella realtà del Paese: "Abbiamo perso la chimica, la siderurgia, il tessile, l'auto si è trasferita altrove ma siamo ancora un grande paese manifatturiero. Ma il lavoro è sparso nelle tante piccole realtà territoriali, nei tanti laboratori dove si trovano i nostri ragazzi. Su ciò occorre riflettere per **ricostruire il terreno della rappresentanza** su cui anche noi abbiamo un grande deficit. Sostenere uno sviluppo compatibile. Il territorio come luogo privilegiato dell'azione sindacale, quindi la figura del sindacalista di quartiere. Pensate a cosa sarebbe la Cgil senza



lo Spi. Dobbiamo per questo riconsiderare l'idea di come siamo organizzati se vogliamo rappresentare le nuove generazioni. Far tornare tema sindacale il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, la contrattazione dei salari e degli aumenti salariali". Altro grande tema è il **processo migratorio** e la capacità di **coniugare la solidarietà con l'accoglienza e la sicurezza**, come dare diritti ai migranti per poter esigere rispetto delle regole,

delle norme senza abbandonarli nei ghetti e alla malavita. Ciò significa costruire anche sicurezza per i cittadini, per coloro che vivono più a stretto contatto con i migranti. Significa stabilire regole anche nelle aziende, nel mercato del lavoro per cui i migranti non potrebbero essere più sfruttati, fare lavoro nero e quindi abbassare il grado delle tutele e dei diritti per tutti. E poi il bisogno di **rilanciare l'Europa**, un'Europa diversa da quella attuale dove non

vi possa essere dumping tra i lavoratori dei diversi paesi, un'Europa in grado di garantire politiche solidali, di welfare. E poi i grandi temi su cui il sindacato è chiamato a cimentarsi: la **tutela del territorio**, il suo risanamento, la costruzione di reti di comunicazione anche per combattere lo spopolamento di alcune zone.

Temi di primaria importanza rimangono la sanità e la salute.

Pedretti ha anche colto l'occasione per annunciare il prossimo lancio di **"una proposta di legge sulla non autosufficienza che sia finanziata dalla fiscalità generale"**. Una legge di civiltà e vorrei la confederazione al nostro fianco in questa battaglia". E ancora tre grandi temi legati alla previdenza: la tutela delle pensioni basse, quelle di chi ha lavorato e pagato i contributi regolarmente; la proposta del sindacato sulla previdenza

dove si lega la pensione alla condizione di lavoro, tenendo conto dei lavori usuranti, dell'età in cui si è cominciato a lavorare e per i giovani la pensione di garanzia. Accanto a questo il lavoro di cura delle donne, il suo riconoscimento anche a fini contributivi. Pedretti ha poi concluso con un passaggio relativo al prossimo congresso nazionale Cgil e alla figura del futuro segretario generale: "non ho mai diviso la Cgil, ho sostenuto l'entrata di Landini in segreteria nazionale, ma sono perché i segretari vengano eletti dagli organismi preposti e non sulla base della loro popolarità. Un gruppo dirigente deve avere la responsabilità di orientare anche la base, di costruire una linea politica. Deve sapere che il dissenso è un valore e che un dirigente deve essere capace di raggiungere un compromesso per il bene di questa organizzazione. E più si sale di grado più è alta la responsabilità". ■

Sinistra: da dove ripartiamo?

I lavori del XII Congresso dello Spi Lombardia sono stati arricchiti dal dibattito politico sul futuro della sinistra cui hanno partecipato **Maurizio Martina, Luciana Castellina, Massimo D'Alema**, la giovane storica **Cecilia Corsaro, Ivan Pedretti**. A fare da moderatore il giornalista **Massimo Rebotti**. Provocatorie le domande di Rebotti, dal che cosa vuol dire essere di sinistra rispetto al lavoro, all'Europa a quale rapporto, con chi e come costruirlo nella società. Su questo terreno si sono misurati gli ospiti. Per Martina è il momento di avere un'idea di società nuova: "capire qual è il rapporto tra persone e consumo perché oggi dire che equità e crescita stanno insieme non è più sufficiente. Capire cosa è il lavoro oggi, quale centralità deve acquistare, quali sono stati i cambiamenti avvenuti con la rivoluzione tecnologica sono tutti temi sul tappeto". Martina ha poi sottolineato come la sinistra oggi non possa "essere conservazionee, dobbiamo essere cam-

biamento. I principi storici della sinistra devono quindi essere declinati in forme nuove, ma il faro rimane e deve rimanere l'articolo 3 della Costituzione. In tutto ciò uno dei temi fondamentali è il dialogo con gli elettori perché noi abbiamo sbagliato risposta". Una conclusione afferrata al volo dalla giovane storica Corsaro che, partendo dall'esperienza dell'elezione al parlamento americano di Alexandria Ocasio Cortez, ha invitato a guardare ai giovani, quei giovani che sono fuori dai partiti e che sono confluiti nel voto ai 5 Stelle "perché lì potevano parlare, perché lì si sentivano ascoltati. Tiriamoli fuori da lì e diamogli il piacere di essere ascoltati perché sono loro che devono dare la linea a una nuova sinistra". Il contro canto è arrivato da Luciana Castellina: "diffido sempre un pochino se penso ai giovani come soluzione, io vorrei il partito dei vecchi. Se si cancella il passato non si può costruire il futuro, si è chiusi nella gabbia del presente, un pre-

sente che toglie la speranza del cambiare. È importante però che le istituzioni tornino nella società, che i corpi sociali facciano vivere fra i cittadini il dibattito, lo scontro di idee perché sono queste le caratteristiche della



democrazia, quella democrazia che abbiamo perso proprio perché svuotata dei suoi principi". Massimo D'Alema ha spostato l'attenzione sul confronto tra sinistra italiana e alcune delle sinistre europee. Le forze di sinistra oggi vitali sono, per D'Alema, quelle che, riscoprendo le proprie ragioni d'esistenza (combattere le disuguaglianze), sono da lì ripartite rileggendo l'attualità e i

mutamenti. E ha citato l'esperienza dei laburisti nel Regno Unito, le vicende del Portogallo e della Spagna e le alleanze politiche strette nei vari governi. "Qui invece è avvenuta una perdita di senso della sinistra". D'Ale-

nistra ha assistito alla presa del potere. Sono mesi che resteranno nella storia". Per D'Alema l'unica possibilità oggi sta nel dire "abbiamo sbagliato, ora insieme cercheremo strade nuove". Alla domanda di Rebotti sul perché il sindacato interroghi la sinistra, Pedretti ha ribadito "il bisogno della sinistra, dei suoi valori fondanti: uguaglianza, giustizia, diritti sul lavoro, welfare. Valori che sono stati messi in discussione dalla sinistra stessa e non solo negli ultimi anni". Pedretti ha rilanciato il suo appello affinché la sinistra riformista e quella radicale stiano insieme. Sottolineando anche il bisogno di nuovi gruppi dirigenti: "c'è il problema profondo della formazione e della responsabilità del gruppo dirigente. Un problema che abbiamo anche noi quando nelle assemblee dobbiamo affrontare la rabbia e l'intolleranza che sul tema migranti i nostri pensionati e anche i lavoratori hanno e i nostri dirigenti fanno fatica a fronteggiare. Dobbiamo coniugare solidarietà e sicurezza". ■

In pensione nel 2019? I requisiti

In attesa delle probabili modifiche e/o proroghe normative in materia di pensioni, annunciate dal Governo ma per le quali a tutt'oggi non esiste un testo ufficiale, riportiamo le norme che saranno in vigore il prossimo anno per il diritto alle prestazioni pensionistiche.

Nel 2019 i requisiti per il diritto a pensione si innalzeranno in ragione degli incrementi delle aspettative di vita che secondo la normativa attuale si sono elevate di 5 mesi negli anni, dal 2015 al 2017, di rilevazione di questo dato.

Sulla base di questo incremento, che ha riflessi sia sui requisiti di età sia su quelli di contribuzione per il diritto a pensione, nei primi cinque mesi dell'anno 2019 nessuno potrà maturare i nuovi requisiti alle prestazioni pensionistiche. Potranno invece accedere a pensione tutti coloro che hanno già maturato i requisiti previsti nel 2018.

L'unica eccezione allo slittamento di sei mesi della prima decorrenza utile riguarda coloro che possono aver diritto a maggiorazioni contributive legate al servizio, al riconoscimento di invalidità, e alla condizione di non vedenti.

Se tra i provvedimenti legislativi che saranno approvati non ci sarà la proroga della norma, nel 2019 non si potrà più accedere alla Ape sociale (Anticipo pensionistico) in quanto la norma ha una validità temporanea fino alla fine del 2018.

I requisiti per il diritto alle diverse tipologie di pensione sono riassunti nella **tabella 1**. Alle prestazioni ordinarie sopra indicate si aggiungono le prestazioni che si conseguono con il cumulo o la totalizzazione delle diverse gestioni previdenziali pubbliche a cui si possono sommare anche le gestioni dei liberi professionisti.

Per le pensioni in "cumulo" valgono i requisiti della tabella sopra riportata.

Per le prestazioni a seguito di "totalizzazione" i requisiti invece vengono indicati nella **tabella 2**.

Inoltre ci sono prestazioni che competono a coloro che hanno versato contribuzione solo a partire dal 1996 (sistema contributivo) che presuppongono la maturazione, oltre che dei requisiti anagrafici (almeno 64 anni di età) e contributivi (almeno 20 anni di contribuzione), del requisito di importo minimo (importo soglia).

Per la verifica della ma-

turazione dei requisiti a pensione, con particolare riferimento a queste ultime due tipologie di accesso, è consigliato rivolgersi per la consulenza al Patronato Inca Cgil.

Assegno sociale

La normativa sull'incremento dei requisiti per il diritto alle prestazioni in relazione agli incrementi delle aspettative di vita trova applicazione anche per

le prestazioni di carattere assistenziale.

Pertanto anche il requisito di età previsto per il diritto all'assegno sociale si innalza di 5 mesi e quindi l'età prevista nel 2019 per poterlo conseguire è di **67 anni**. Già nel 2018 c'era stato l'incremento di 1 anno di età. Su questo l'INPS ha pubblicato un messaggio nel quale ha chiarito che coloro che hanno compiuto il requisito di età entro la fine dell'anno precedente possono richiedere la prestazione senza dover compiere il nuovo requisito di età. **Il requisito nel 2018 era di 66 anni e 7 mesi** e quindi le nate e i nati entro il **31 maggio 1952** possono comunque acquisire il diritto alla prestazione in presenza degli altri requisiti richiesti. ■

Tabella 1

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi
67 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni

• Pensione anticipata

Requisiti contributivi donne	Requisiti contributivi uomini
Anzianità contributiva minima di 42 anni e 3 mesi	Anzianità contributiva minima 43 anni e 3 mesi

• Pensione anticipata per lavoratori precoci (1 anno di contribuzione da lavoro prima del compimento del 19° anno di età) addetti a "lavori gravosi", disoccupati, che assistono soggetti portatori di handicap grave)

Requisiti contributivi uomini e donne
Anzianità contributiva minima di 41 anni e 5 mesi

Tabella 2 - Pensione in Totalizzazione (D.Lgs. 42/2006)

• Pensione di vecchiaia

Requisiti anagrafici	Requisiti contributivi	Decorrenza (Finestra)
66 anni	Anzianità contributiva minima di 20 anni	18 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

• Pensione anzianità

Requisiti contributivi uomini e donne	Decorrenza (Finestra)
Anzianità contributiva minima di 41 anni	21 mesi dalla maturazione dei requisiti di età e contribuzione

Campagna Red 2018: le novità

Evidenziamo le novità introdotte dalle nuove convenzioni stipulate da Inps con i Caaf e con il ministero della Salute.

RED

Il modello RED deve essere presentato dai pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito e, nei casi previsti dalla normativa, devono comunicare anche la situazione reddituale del coniuge e dei membri del nucleo familiare, rilevanti ai fini della prestazione previdenziale erogata. In sintesi, **devono presentare** il modello Red:

- i pensionati che percepiscono la sola pensione, se il reddito (diverso da pensione) è mutato rispetto a quello dell'anno precedente;
- i pensionati esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate (modello 730 o

REDDITI Persone Fisiche), che possiedono ulteriori redditi rispetto alla pensione non dichiarati e/o parzialmente dichiarati.

L'Inps, a seguito di nostre sollecitazioni, si è impegnato a inviare alle posizioni definite **ZERO RED** nei due anni precedenti una comunicazione che, oltre a riportare nel dettaglio le prestazioni erogate, indicherà anche l'incidenza degli eventuali redditi interessati. Nella stessa comunicazione, verrà specificato che in assenza di una variazione della situazione reddituale il pensionato non dovrà presentare nulla.

Ne consegue che, a differenza dello scorso anno, non sarà dovuta la comunicazione attraverso la procedura online (RED semplificato)

o tramite il Caaf o tramite la struttura periferica Inps (Dichiarazione verbale).

Per i casi di **ZERO RED** riferiti all'anno precedente, i pensionati interessati dovranno rivolgersi ai Caaf che valuteranno l'obbligo per l'eventuale presentazione del modello Red.

Ulteriori precisazioni riguardano i titolari di pensioni estere:

- pensioni dirette erogate da stati esteri;
 - pensioni ai superstiti erogate da stati esteri;
 - pensioni estere per infortuni sul lavoro;
 - rendite vitalizie o a tempo determinato costituite a titolo oneroso - estero;
 - arretrati da pensione estera.
- Per questi pensionati sarà necessario indicare l'importo lordo espresso in Euro e

le ulteriori informazioni di seguito rappresentate:

- Stato che eroga la pensione;
- Cassa/istituzione inerte lo stato che eroga la pensione;
- Matricola o numero di certificato (**non obbligatorio**).

Dichiarazioni di Responsabilità

L'Istituto pensionistico **non invierà la comunicazione ai destinatari di modelli ICRIC ricovero** in quanto i dati relativi ai ricoveri avvenuti nel 2017 verranno forniti direttamente dal ministero della Salute.

Quindi, per la campagna Dichiarazioni di Responsabilità 2018, andranno compilati e trasmessi esclusivamente i seguenti modelli:

- **ICRIC Frequenza** per le informazioni relative alla frequenza di istituzione scolasti-

ca dei titolari delle prestazioni di indennità di frequenza;

- **ICLAV** per lo svolgimento di attività lavorativa per i titolari delle prestazioni di invalidità civile;
- **ACC. AS/PS** per la permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia per i titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. I modelli ICRIC, ICRIC Frequenza e ACC. AS/PS per lo stato di ricovero dei titolari delle prestazioni di invalidità civile devono essere presentati con esclusivo riferimento alla Campagna Solleciti 2017 (per l'anno 2016).

La spedizione delle comunicazioni, come per i modelli RED, dovrebbe iniziare nella prima decade di dicembre. ■

4 novembre 1918 4 novembre 2018

Franco Guindani

Cento anni sono passati dalla fine del conflitto che per primo venne detto mondiale ma che fu essenzialmente europeo.

Fu definito la *Grande Guerra* ma anche l'inutile strage. Per tanti anni la retorica nazionalista volle festeggiare in tale data la Festa della Vittoria; solo recentemente si è giunti a ricordare con spirito diverso la fine dell'immane tragedia, da commemorare insieme, perché comune fu il dolore che travolse in tutto il continente milioni di famiglie.

Il mio pensiero è oggi rivolto appunto alle lapidi sulle quali, in ogni paese, sono impressi i nomi dei caduti, sia nelle nazioni allora vittoriose che in quelle sconfitte. Comune fu il loro destino di vittime della follia dei governanti e di coloro che giunsero a proclamare la guerra *salute del mondo*, non so in base a quale orrendo principio.

Dietro quei nomi ci sono persone, di cui forse resta,

anche per i compaesani, solo un tenue ricordo, ci sono storie di padri, mariti, fratelli, figli che non sono tornati; ci sono vite spezzate, vite ancora da vivere, persone che amavano ed erano amate.

Dobbiamo tenerne viva la memoria. Dobbiamo ricordare che da quella tragedia non scaturì nulla di buono ma, anzi, emersero pensieri di rivincita e nuovi nazionalismi che condussero, solo vent'anni dopo, alla ancor più immane tragedia di un'altra guerra, stavolta sì, davvero mondiale.

Non voglio disconoscere l'eroismo di un popolo che seppe sopportare e lottare, nonostante l'indifferenza dimostrata dagli alti comandi per il costo di vite umane sacrificate in inutili spallate a un esercito ben assestato in difesa.

Non si possono dimenticare i sacrifici di anni vissuti nel fango delle trincee o nel freddo delle nevi perenni, con la vita sempre appesa a

un filo, in attesa di un ennesimo sanguinoso assalto.

Sono tante le cose su cui riflettere; dico solo che non bisogna dimenticare che la prima causa di tutti i conflitti furono e sono i nazionalismi esasperati.

Nazionalismi che oggi si riaffacciano prepotentemente. E si parla ancora di confini, per fortuna non ancora sacri, ma quasi ci siamo, invece di parlare di concordia e di solidarietà. Come ci insegna, inascoltata, la Storia, ci stiamo incamminando su una china pericolosa.

Termino con una citazione dalla famosa poesia di Bertolt Brecht sulla quale vi invito a riflettere:

"la guerra che verrà non è la prima.

Prima ci sono state altre guerre.

Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti.

Fra i vinti la povera gente faceva la fame.

Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente." ■

Sportello Spi

Quest'anno mia moglie, titolare di indennità di accompagnamento, è stata ricoverata in ospedale a marzo per dieci giorni e a settembre per altri ventidue. Essendo il totale dei giorni superiore al mese, le verrà sospesa l'indennità per analogo periodo?

Il pagamento dell'indennità viene sospeso in caso di ricovero per un periodo superiore a 29 giorni a totale carico dello Stato. I giorni di ricovero devono però essere continuativi e non si sommano se fra un periodo e l'altro c'è soluzione di continuità. Nel suo caso l'Inps non opererà nessuna sospensione della trattenuta.

Sono vedova e da quest'anno percepisco la quattordicesima sulla mia pensione di reversibilità, che l'unico mio reddito. Mi è stata attribuita la seconda fascia nonostante mio marito abbia lavorato come dipendente per trentacinque anni.

Poiché la pensione ai superstiti (reversibilità) è pari al 60% di quella spettante al coniuge defunto anche il numero di anni di contribuzione viene ridotto della stessa percentuale. Pertanto nel caso descritto i 35 anni di contributi del coniuge vengono conteggiati come 21, il che porta all'attribuzione della seconda fascia (da 20 a 25 anni di contribuzione).

Sono titolare di pensione integrata al minimo. Ho compiuto i 64 anni nell'agosto 2018. Quanto mi spetta di quattordicesima e quando mi verrà erogata?

Poiché i requisiti di età, pensionamento e reddito devono coesistere, il diritto a percepire la quattordicesima 2018 parte in questo caso dall'agosto, cioè per cinque mesi. Questo comporta quest'anno il diritto a percepire i 5/12 dell'intero importo che le dovrebbero essere erogati con la mensilità di dicembre.

L'anno prossimo la 14ª intera le verrà accreditata sulla mensilità di luglio. ■



Comunicatori, informazione, quali contenuti?

Angela Maestrelli

I comunicatori scovano notizie e le trasformano in informazione. Quali sono vicine alla realtà? Alla verità? È difficile saperlo, capirlo. Parole, parole, parole, tante, tantissime. Dove è il senso di ciò che è racchiuso o esplicitato nelle storie comunicate? Da una parte della barricata stanno i comunicatori, gli addetti stampa, coloro che fanno notizia e dall'altra il pubblico, la gente: noi che leggiamo, che ascoltiamo, che vediamo, i giornalisti che fanno i giornali, la tv, il web. I giornalisti mai come ora hanno merce appetibile per raccontare, speriamo in modo equilibrato. Mah! Non sempre. Il senso dell'informazione è la manipolazione delle nostre menti o è la trasmissione culturale e il confronto fra punti di vista? Una volta, il compito degli addetti stampa era quello di stare nel mezzo (i media) fra il pubblico e i

palazzi, fra i consumatori e le marche ma via via ha perso il suo scopo e il suo ruolo è diventato quello di amplificare, amplificare in modo acritico e poco professionale i fatti, le notizie e di conseguenza l'informazione. Vicino ai politici spuntano con visibilità i comunicatori, spesso più di uno, rischiando di entrare in conflitto fra loro e far perdere credibilità al personaggio di turno. Immaginiamo per un comunicatore che racchiude in sé più ruoli, relazionali e di marketing, come sia faticoso capire che il suo compito è delicato proprio



quando riguarda la politica. Un ruolo che richiede conoscenza, documentazione storica, professionalità specifica e competenza, qualità formative indispensabili perché il messaggio che viene trasmesso si fa centrale e arriva direttamente alla gente, al popolo. Difficile per noi orientarci fra pagine e pagine di scrittura, fra storie e opinioni personali postate su instagram, facebook, twitter, whatsapp, termini fino a poco tempo fa ignorati dai più ma che creano un rapporto diretto, senza intermediazione sapiente. Le notizie arrivano in ogni momento sugli schermi dei telefonini sempre connessi. Tutto va in fretta e nulla viene approfondito. Le notizie politiche interessano sempre meno e la maggior parte di noi guarda con più attenzione le reazioni di coloro che ci rappresentano, individui gli uni contro gli altri armati, è attratta dal

gossip, da ciò che coinvolge gli istinti, che induce alla replica immediata e senza filtri. Le notizie comunicate fanno dire "Basta!". Ancora cronaca: litigi politici, omicidi, stupri, femminicidi, morti sul lavoro, madri e padri che uccidono i figli di due, quattro, sette e nove anni. Questo avviene in carcere, nei cantieri di lavoro, sopra i ponti, nel fango, nel mediterraneo e nei nostri appartamenti. Basta!!! Abbiamo bisogno di dire STOP, di leggere i bisogni veri. Ma in quale modo lo si può fare? Con quali contenuti? Chi ci rappresenta lo fa per cose che creano consenso, in una propaganda permanente, con modalità che non convincono, illusorie, che tengono nell'incertezza e nella confusione. Ha ben compreso però che l'essere umano non è più solo davanti al destino ma possiede un 'arma terribile: il verbo. La parola può essere manipolata, l'aggressività che contiene percepita

come sicurezza, lanciata come un proiettile, un grido e il grido richiama il desiderio, la passione. Ma dove sta ora la passione? È forza, ambizione, gloria? Quella autentica, quella civile sembra svanita fra ruspe, ricatti e sfide, svanita come il profumo delle rose, della menta e del basilico, scomparsa come in una danza sufi. In questo tempo del cosiddetto cambiamento non sappiamo più se vivere nell'angolo del raccoglimento, sul tappeto della rinuncia o se agire una vita che aspetta una ricompensa che forse non vedremo ma necessaria. Allora addentriamoci da subito sul sentiero dell'umanità, della passione, per cercare in noi stessi il coraggio delle risposte che incontreranno altre risposte, in un ritmo che insieme a tanti altri porterà alla comunione degli esseri umani e assumerà un senso solo quando i contenuti, i ragionamenti e il cuore, in sinergia fra loro, verranno calati nella vita vera. ■

Una giornata e un luogo unici

Riceviamo e volentieri pubblichiamo le riflessioni di **Giovanna Anversa**, che ha partecipato alla Marcia per la Pace insieme ai nostri iscritti Spi.

Assisi, posizionata in collina e affacciata sulla Valle Umbra, magica, oltre che stupenda, domenica ha ospitato più di centomila persone in occasione della marcia per la pace. Tra le tante organizzazioni, ho deciso di aderire a quella del Sindacato dei pensionati (Spi) di Cremona. Il sabato visita a Spoleto e la domenica Assisi. Ci avviciniamo alla città attorno alle 9.30, il cielo è nuvoloso e ci preannuncia una pioggerella fitta e incessante e, mentre ci accingiamo a intraprendere il percorso che ci porterà alla Basilica di San Francesco, già la possiamo scorgere lassù, avvolta da una nebbiolina suggestiva, abbarbicata sul colle che il Santo aveva indicato come luogo per la sua sepoltura, vale a dire, sulla collina inferiore della città dove, abitualmente, venivano sepolti i "senza legge", i condannati dalla giustizia. Già da lontano e mezzo coperta dalle nubi, infonde un senso di maestosità e rispetto. Iniziamo il percorso da Santa Maria degli Angeli e di lì a poco ci trovia-



mo a calpestare la famosa "mattonata", ampia corsia pedonale, corredata da alberature e pavimentata in mattoni, che conduce fino alla porta d'ingresso della città; restaurata per il giubileo del 2000, ripercorre un percorso processionale vecchio di secoli. La Strada Mattonata si presenta come un itinerario di grande fascino: religioso, in quanto

collega i due più significativi luoghi francescani, cioè le due Basiliche, ma anche ambientale, poiché, percorrendola, si possono ammirare le straordinarie prospettive di Assisi e del suo paesaggio. L'atmosfera è magica, mistica e induce al silenzio, le persone camminano in gruppo senza parlare, catturate da questo momento unico e ammiran-

do nel frattempo un paesaggio solenne e complicato. Il cielo ci dona quelle gocce di pioggia che già ci aveva preannunciato, ma, non so perché, non nuocciono. La prima parte del percorso è in piano, accessibile a tutti, parecchi mattoni riportano i nomi dei donatori che hanno contribuito alla sua realizzazione; la seconda parte invece, prevede un paio di salite un po' più faticose, alla fine delle quali, ci si trova davanti la porta di San Pietro che dà accesso alla città. Entriamo in quello che subito ci appare come un altro mondo, un luogo senza tempo dove molteplici periodi storici sono lì, sovrapposti, per essere ammirati; vicoli in salita, scalinate,

casette in pietra, angoli e scorci incorniciati dal paesaggio collinare, che spunta qua e là, ad esaltare la bellezza di un balcone fiorito o il comignolo di un tetto. Siamo incantati, ogni passo ci regala una esplosione di meraviglie che entrano nel petto con la forza di un pugno e la delicatezza di una carezza insieme. Piano piano, senza fretta, procediamo per le viuzze incontrando botteghe, chiese e case finché di colpo, davanti a noi il piazzale della Basilica... l'emozione non la si può descrivere, ogni aggettivo è riduttivo. Percorriamo, quasi in trance, tutto il piazzale antistante ed entriamo

prima nella Basilica inferiore poi in quella superiore: la tomba del Santo, Giotto, Cimabue, i vetri colorati dei finestrini, ogni pietra, ogni scalino, meritano un silenzio stupito, nonché reverenziale, e io, sono totalmente presa dalla sindrome di Stendhal!! Ognuno di noi si gusta ogni angolo, finché sazi ed inebriati da tanta bellezza, usciamo, il tempo di un boccone, poi si torna sul piazzale ad aspettare chi, la marcia l'ha fatta partendo da Perugia. Ed ecco che, come il corteo, imbocca la via che conduce alla Basilica, un sole forte e caldo fa breccia tra le nuvole e dona ancor più colore a tutte le bandiere arcobaleno, quasi a voler dare il benvenuto a questa moltitudine di anime gonfie di emozione. Un fiume di gente, composta, armata delle uniche armi utili: tolleranza, solidarietà, umanità, amore, pace. Più di centomila ad ingrassare questo sorprendente corteo, una esagerazione di giovani bellissimi, animati da valori intramontabili e illuminati da un sole improvviso, che ci è parso esplodere per l'occasione e mandato da chissà chi. Non c'è posto migliore per celebrare il concetto di pace, un luogo immensamente bello e immensamente sacro. Che dire, una giornata e un luogo unici, un incontro con gli altri, e perché no, anche con Dio, in una atmosfera che sa ancora di buono. ■

Avviso

A modifica parziale di quanto affermato nello "Sportello Spi" del numero scorso, redatto secondo le indicazioni Inps in vigore in questi ultimi anni e che solo ultimamente sono state variate, dobbiamo apportare le seguenti rettifiche:

1) La scadenza per la presentazione delle dichiarazioni Red 2018 (redditi 2017) è stata fissata al 31 marzo 2019.

2) Ai titolari di indennità di accompagnamento, sia che vivano al proprio domicilio sia che siano in Rsa, non verrà inviata nessuna richiesta di dichiarazione Ieric. Per effetto dell'accordo Inps-Ministero della salute, la comunicazione dei periodi di ricovero ospedaliero a totale carico dello stato sarà infatti inoltrata all'Inps direttamente dai presidi ospedalieri interessati. I titolari di indennità di accompagnamento non dovranno più presentare l'Ieric.

Nulla è variato invece per quanto riguarda le altre dichiarazioni di responsabilità.

Informazioni e assistenza presso lo Spi e Cgil. ■